

scandiscono: « Vergogna ! »), mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani continuano a gridare ritmicamente: « Vergogna ! »)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>438</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>264</i>

(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani continuano a scandire: « Vergogna ! »)

Onorevoli colleghi, date le condizioni, mi sembra sia più consono al decoro della Camera sospendere per cinque minuti la seduta *(Mentre il Presidente della Camera sospende la seduta, alcuni deputati del gruppo di Alleanza nazionale gridano: « No ! »)*.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. I relatori di minoranza ed alcuni gruppi di opposizione (Democratici di sinistra-l'Ulivo, Margherita e Verdi) hanno già esaurito i tempi a loro disposizione, in alcuni casi andando oltre tali tempi in misura consistente. Ai relatori di minoranza ed ai gruppi indicati la Presidenza — come aveva a suo tempo annunciato — ha concesso un tempo aggiuntivo pari alla metà di quello inizialmente assegnato. Allo stesso modo si procederà nei confronti degli altri gruppi che dovessero, in prosieguo, esaurire i tempi

loro attribuiti. Avverto, peraltro, che, una volta eventualmente esauriti anche i tempi aggiuntivi, la Presidenza non concederà ulteriori ampliamenti. L'onorevole Mascia ed altri hanno già esaurito il loro tempo aggiuntivo (mi riferisco ad una componente del gruppo Misto).

ELIO VITO. E quindi ?

PRESIDENTE. Quindi vedremo di essere fiscali, che vuole che le dica onorevole Vito! Lei ha una curiosità che a volte...

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo per chiarire che nella precedente votazione ho erroneamente votato a favore mentre avrei voluto votare contro *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia)*.

GIANFRANCO CONTE. Brava !

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>447</i>
<i>Votanti</i>	<i>446</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>260</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	467
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 2.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo ripropone l'articolo 2 della proposta di legge Rutelli-Fassino (che è diventata testo di minoranza), in cui viene espresso, in maniera

chiara ed evidente, come noi intendremmo che il problema del conflitto di interessi debba essere risolto.

Al primo comma di questo articolo vi è la chiarissima previsione del metodo negoziale che noi proponiamo, metodo che assumiamo dal modello americano, nel senso che non abbiamo mai avuto alcuna intenzione di traslare, automaticamente, le normative ed i sistemi americani e riproporli, così come sono là, nel nostro paese, ma abbiamo accolto, abbiamo fatto nostra quella cultura e quel metodo di affrontare il tema del conflitto di interessi.

Il metodo è il seguente: si tratta di un metodo negoziale, vi è un confronto tra il soggetto interessato e l'autorità, non vi è nessun automatismo e viene accertata, caso per caso, la situazione potenziale di conflitto di interessi.

Vorrei fosse poi guardato con attenzione il comma 4 di questo articolo aggiuntivo, dove, in maniera molto esplicita e chiara vi è la definizione anche di un ambito di incompatibilità potenziale, laddove si dice che « Il possesso, anche per interposta persona, di partecipazioni rilevanti in imprese operanti nei settori della difesa, energia, servizi erogati in concessione o autorizzazione, nonché concessionarie di pubblicità ed imprese dell'informazione giornalistica radiotelevisiva editrici di testate a diffusione nazionale è in ogni caso suscettibile di determinare conflitti di interessi ». Questo riprende il dettato costituzionale e l'interpretazione della Costituzione che, da sempre, sottolineano la pericolosità anche dell'ipotesi di una potenzialità di conflitto di interessi.

Vorrei ancora sottolineare come anche in questo caso non vi sia alcun automatismo, ma vi sia una valutazione ragionata, una valutazione caso per caso, l'adozione fine in fondo del metodo e del criterio che caratterizzano il modello americano. Ciò a dimostrazione del fatto che non vi è alcuna volontà di arrivare alla vendita a tutti i costi (ma questo lo vedremo quando discuteremo dell'articolo in cui si affronta tale problema) ed a dimostrazione che la

possibilità di risolvere il conflitto di interessi c'era, trovando una soluzione diversa dalla legalizzazione dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti462
Maggioranza 232
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 264).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mantini 2.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei brevemente richiamare l'attenzione dei colleghi tutti sulla proposta emendativa in questione. L'articolo aggiuntivo disciplina le cause di incompatibilità con gli incarichi di governo a seguito di condanne passate in giudicato. Si tratta certamente di un principio di etica pubblica che, tra l'altro, è già ampiamente presente nel nostro ordinamento. La disciplina che qui si propone è, infatti, esattamente la stessa già vigente per gli amministratori degli enti locali e delle regioni. Anche alla luce della modifica del titolo V della nostra Carta costituzionale, è impensabile che una disciplina di incompatibilità che vale per tutti i livelli di governo territoriale non debba valere per il governo nazionale.

Preveggo facilmente un'obiezione che potrebbe sollevare il ministro Frattini circa il fatto che una tale normativa sarebbe basata su incompatibilità, diciamo così, di *status*. Vorrei ricordare al ministro Frattini, esattamente smentendo il ragionamento che ci ha proposto in aula, che è

proprio la Corte costituzionale, con riferimento all'articolo 51 della Costituzione (mi riferisco alla sentenza del 15 maggio 2001, n. 132, sentenza che pregherei il ministro di annotarsi), che ci dice, trattando dell'istituto ben più grave dell'incandidabilità, che tale istituto, che priva in radice il soggetto dell'elettorato passivo, non è riconducibile all'istituto delle pene principali ed accessorie, ma riguarda il venir meno di un requisito soggettivo per l'accesso alle cariche considerate, requisito stabilito nell'esercizio della sua discrezionalità dal legislatore, al quale — questo è il testo della sentenza — l'articolo 51 della Costituzione demanda, appunto, il compito di fissare i requisiti in base ai quali i cittadini possono accedere alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza. Questo è dunque lo scopo, così come interpretato dalla Corte costituzionale, dell'articolo 51, il che smentisce le argomentazioni svolte sul tema dal ministro Frattini.

Concludendo e tornando al testo di questo articolo aggiuntivo, vorrei dire, con un certo dispiacere, che ho ascoltato oggi nel dibattito argomentazioni che, riferite al popolo del Palavobis o di altri movimenti presenti nel paese, si sono espresse quasi paragonando tali avvenimenti e tali realtà a manifestazioni incitanti all'illegalità o, forse, anche prodromiche ad atti di terrorismo. Sono argomentazioni che ho ascoltato con dolore e con preoccupazione. Vorrei dire alla maggioranza che in quelle occasioni, nel paese, si esprime una domanda di legalità e di etica pubblica. Vorrei che a questa domanda oggi la maggioranza rispondesse con il voto democratico, assumendosi la responsabilità di affermare, con il voto, che possono far parte del Governo persone condannate con sentenza definitiva per gravi reati contro la pubblica amministrazione.

L'Ulivo e il centrosinistra faranno il proprio dovere; sfidiamo, però, la maggioranza a prendersi questa responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantini 2.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1707 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maccanico. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge in esame sia il deludente punto di approdo di una lunga e tormentata vicenda che ha avuto inizio in anni lontani. Si tratta di una vicenda che ha fortemente inciso sullo sviluppo della nostra democrazia, ne ha in certa misura

condizionato il profilo ed ha finito per dar vita ad un caso di singolare anomalia che suscita perplessità e preoccupazioni anche nel contesto europeo ed internazionale. Mi riferisco alla storia tortuosa e complessa dell'assetto normativo del nostro sistema radiotelevisivo e del nostro sistema delle comunicazioni di massa, storia che mi pare inscindibile dalle tematiche poste dal disegno di legge in esame.

In questi giorni mi è venuto alla mente un episodio che risale all'epoca del VII Governo Andreotti, all'inizio degli anni novanta, quando si discuteva la legge sul sistema radiotelevisivo. Alcuni ministri democratici cristiani, della sinistra del partito, si dimisero da quel Governo perché lo stesso non aveva accettato alcuni emendamenti che avrebbero evitato che quella legge fosse la mera legalizzazione della situazione esistente, ossia della situazione di duopolio televisivo che, purtroppo, è ancora quella attuale.

A tanti anni distanza devo correggere il mio giudizio di allora e riconoscere che quei ministri democratici cristiani dimostrarono una grande preveggenza ed una notevole sensibilità democratica. Avvertirono che si stava costruendo un sistema di comunicazione di massa in stridente contrasto con l'articolo 21, primo comma, della Costituzione, perché non garantiva il pluralismo, come doveva poi affermare, solennemente, la Corte costituzionale in una sua famosa sentenza.

In quella forzatura, in quell'assetto normativo non rispettoso del pluralismo nel delicatissimo settore televisivo che nemmeno la legge n. 249 del 1997 è riuscita a sanare, vi è la prima fonte del groviglio di problemi che questo disegno di legge dovrebbe risolvere.

Quando Silvio Berlusconi, padrone in base a quella legge della metà del sistema televisivo e mediatico italiano, decise di scendere nell'arena politica, si pose un immediato problema: la compatibilità della sua posizione personale con la disposizione dell'articolo 51, primo comma, della Costituzione e con la normativa sulle inleggibilità attuativa di quella disposizione di principio.

Nel nostro ordinamento le cause di ineleggibilità si verificano quando manchino i requisiti per l'elettorato passivo o quando le condizioni personali del candidato gli consentirebbero una indebita influenza sull'elettorato.

Non v'è dubbio che la condizione personale dell'onorevole Berlusconi, la sua posizione dominante nel sistema dei *media*, fosse da considerare tale da comportare una valutazione di quella natura. Credo sia stato un grave errore averla abbandonata a suo tempo ed averla dimenticata. So bene che le norme sulla ineleggibilità all'epoca vigenti non consentivano, come è avvenuto, che si fossero estese alla condizione personale dell'onorevole Berlusconi se non per via di interpretazione analogica e che in tema di limitazione dell'elettorato passivo le interpretazioni analogiche sono inammissibili. Tuttavia, la questione *de iure condendo* doveva rimanere aperta ed è stato un errore averla abbandonata perché era una questione di principio.

Oggi, dopo quasi dieci anni durante i quali l'onorevole Berlusconi è stato uno dei massimi protagonisti della vita politica italiana, dopo che la coalizione alla quale ha dato vita ha ben due volte vinto le elezioni non è solo irrealistico, ma direi quasi assurdo pensare di introdurre una norma di ineleggibilità per quanto fondata e giustificata possa essere. Una norma retroattiva è certamente impensabile, ma fare riferimento a questi termini del problema è utile: serve a far capire che la soluzione attuale di tale questione è diventata ormai impossibile. In questa sede e in questa discussione siamo impegnati, in sostanza, nella ricerca di un rimedio inevitabilmente parziale alla drammatica antinomia che si è creata. Una questione macroscopicamente di eleggibilità è costretta nei vincoli del cosiddetto conflitto di interessi.

Sarebbe stato necessario, onorevoli colleghi, un grande sforzo comune per trovare una soluzione, la più giusta, la meno dirompente, ma ci siamo trovati davanti a posizioni sempre più arretrate e sempre più rigide. Sotto questo aspetto, onorevoli

collegli, riguardo alle soluzioni proposte nella passata legislatura (nel 1998 e la proposta di legge cosiddetta Dentamaro alla fine della legislatura) la proposta che ora il Governo ci presenta è sicuramente la peggiore. Che cosa significa — ne abbiamo già parlato — quella norma dell'articolo 2, quella veramente qualificante della legge, secondo cui non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote e azioni societarie? Significa forse che il presidente, ad esempio, di Telecom Italia, nel caso si dimetta da presidente conservando il controllo della società, potrebbe diventare ministro delle telecomunicazioni?

È stato giustamente detto che questa legge non risolve il conflitto di interessi, semplicemente lo cancella.

Noi, cari amici dell'opposizione, facciamo bene a continuare ad impegnarci per cercare di migliorare questa legge con i nostri emendamenti, nonostante l'impianto del tutto carente della legge stessa. Appare evidente che il nostro sforzo sarà vano, che la grave anomalia non sarà sanata e che la ferita al nostro sistema politico rimarrà aperta ma — ne sono sicuro — non dissanguerà la nostra democrazia.

Una battaglia di fondo ci attende nel prossimo futuro, e con ciò mi riallaccio a quanto dicevo all'inizio. La battaglia divenuta ineludibile è quella per un sistema radiotelevisivo e di telecomunicazioni di massa veramente pluralistico, veramente conforme alle norme della Costituzione, che escluda posizioni dominanti, che rompa il cosiddetto duopolio. Se riusciremo ad imboccare questa strada, nonostante le immense difficoltà che troveremo, sono sicuro che usciremo da un lungo incubo ed opereremo proficuamente per la crescita democratica del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Con l'approvazione dell'articolo 2 è stata scritta una pagina nera della storia di questo provvedimento e della vicenda della XIV legislatura. Sta prendendo corpo una legge grave che, se non fossero in gioco valori di libertà e di democrazia, definirei grottesca. Questa legge sancisce il tentativo — lo ha detto con grande efficacia questa mattina Massimo D'Alema — di dare forma giuridica, legale e pubblica all'incidenza che la proprietà privata del Presidente del Consiglio ha sulla società italiana e sulle istituzioni.

Con il disegno di legge al nostro esame, si può arrivare a dire che una proprietà privata prende forma legislativa ed istituzionale e tutto ciò diventa clamoroso con il testo che la Commissione ha presentato per l'articolo 3. Questo articolo avrebbe dovuto determinare il profilo e l'effettività dell'obbligo di astensione del titolare di cariche di governo. La formulazione che voi blindate parte pomposamente con la dichiarazione di definire il conflitto di interessi, per poi cucire attorno al caso italiano una definizione di conflitto di interessi ad evidente uso e consumo di Mediaset, di Mondadori, delle televisioni, del monopolio della pubblicità e delle assicurazioni.

La legge sul conflitto di interessi è così un'espressione clamorosa, paradossale del conflitto di interessi medesimo che regna nel nostro paese. Colleghi della maggioranza e ministro Frattini, avete rifiutato di riconoscere tre principi essenziali, senza i quali tutto l'impianto della norma non ha senso.

Il primo principio — che riproponiamo nei nostri emendamenti — è quello dell'incidenza indiretta, e non solo diretta, dell'interesse privato su quello pubblico: o si riconosce il principio liberale che i titolari delle cariche di governo non possono esercitare, anche per interposta persona, attività imprenditoriali o affini oppure la norma è priva di senso.

Il secondo principio — ne hanno parlato efficacemente altri colleghi, come Soda e Bressa — è quello del conflitto potenziale. Vincolare l'esistenza del con-

flitto di interessi al riconoscimento del danno è una clamorosa presa in giro.

Colleghi, cosa dobbiamo fare, mandare ogni sera dopo il TG4 uno speciale corpo dell'Arma dei carabinieri nelle case a verificare il danno che si è consumato? Il suo essere potenziale è nella natura del conflitto e non lo dice un bolscevico ma lo scrive la Corte di giustizia europea nella sentenza del 10 luglio del 2001. Cito testualmente: «Il conflitto di interessi costituisce, di per sé e obiettivamente, una grave disfunzione senza che sia necessario tener conto per definirla delle intenzioni degli interessati e della loro buona o cattiva fede». Negando il conflitto di interessi potenziale, lo negate alla radice.

Infine, il terzo principio che volete negare è il più grave, cioè quello di considerare provvedimenti di carattere generale. A mio giudizio, volerli escludere è la vera norma che ritaglia *ad personam* questo provvedimento: siete voi, colleghi, e lei, ministro Frattini, che personalizzate questo scontro parlamentare.

Si tratta della vera norma *pro* Silvio Berlusconi e, visto che tornano di moda le sanatorie, la potremmo chiamare una sanatoria «*pro* Silvio».

Nei provvedimenti generali il conflitto di interessi è clamoroso. Vogliamo ricordare la Tremonti-uno e i profitti di Mediaset; vogliamo ricordare la legge sulla tassa di successione, che è stato il primo provvedimento del Governo Berlusconi; vogliamo ricordare la legge sulle rogatorie, norma generale e criminogena e, tuttavia, pensata per alcuni processi; vogliamo ricordare la legge sul falso in bilancio, quella sul mandato di arresto europeo e ora, leggiamo, quella contro il congelamento dei beni. Pare che il Governo italiano si stia industriando per bloccare una normativa europea a questo proposito. Così, con la vostra legge, con la «sanatoria *pro* Silvio», si chiude il cerchio.

Vi è un problema principale, in quanto il nostro paese sta approvando una norma che lo pone fuori dal contesto europeo (ne ha parlato, prima, l'onorevole Franceschini).

Proprio nei giorni in cui la lira va in soffitta, proprio nei giorni in cui prende le mosse la Convenzione europea e si avvia un vero e proprio processo costituente, il Parlamento, con un colpo di maggioranza, si muove in senso opposto rispetto all'idea della costruzione di una entità politica forte e — voglio aggiungere — in senso opposto ai principi stessi del Trattato europeo.

Permettetemi di citare ancora la Corte di giustizia europea, secondo la quale esercitare un'influenza sul processo decisionale e, quindi, favorire con la propria posizione i propri interessi privati — dunque, una situazione di conflitto potenziale — caratterizza una disfunzione grave dell'istituzione. Inoltre, la Corte di giustizia afferma che: « la sua constatazione accerta violazioni del Trattato, nel senso dell'alterazione dei meccanismi della libera concorrenza ».

È lo stesso tema del falso in bilancio e delle rogatorie. È il grande tema della libertà nell'economia e nel mercato che, con questa norma, intendete negare. È il vero tema di un'idea di società, di un'idea di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, di un'idea di fine della differenza tra potere economico e potere politico (*Commenti dei deputati della Lega nord Padania*).

Fabio Mussi, ieri, in modo forte, ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sul grande tema liberale e democratico della separazione dei poteri. Siamo in una situazione in cui il Governo concentra nelle proprie mani, assieme al potere esecutivo, funzioni relevantissime, chiedendo al Parlamento tante deleghe. Siamo in una situazione nella quale il Governo, godendo di una maggioranza parlamentare di molti seggi, tende a blindare questa maggioranza, a non permettere una discussione libera, a chiudere un provvedimento senza che questo possa essere esaminato. Siete voi che mettete un muro, blindando il provvedimento e impedendo una possibilità di ascolto.

Badate, se potere esecutivo e potere legislativo diventano la stessa cosa, allora la democrazia entra davvero in pericolo.

Capisco che qualcuno possa essere gratificato con qualche premio, con qualche orologio d'oro o con qualche telefonino, ma dobbiamo difendere la dignità del Parlamento e la possibilità che il procedimento legislativo possa non essere condizionato dalla mano del Governo (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Questo Governo concentra su di sé il potere della comunicazione, con un potere senza precedenti: il potere economico con imprenditori che, direttamente, svolgendo azioni di Governo, tutelano i propri interessi.

Cari colleghi, tutto ciò spiega l'ostilità così forte nei confronti di chi non si piega a questa volontà di dominio, nei confronti del potere giudiziario la cui indipendenza si vuole minare attraverso la legge sul Consiglio superiore della magistratura e nei confronti dell'opposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Folena, vorrei far presente che lei sta esaurendo tutto il tempo a disposizione del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Lo rilevo soltanto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PIETRO FOLENA. Per concludere, vorrei soltanto dire che all'opposizione, nel Parlamento e nel paese, i tempi, le modalità e lo spirito non possono essere dettati dalla maggioranza e dal Governo, come ha fatto il ministro Scajola. Se volete presentare una legge sulla deontologia dell'opposizione parlamentare, io vi ricordo che qualche precedente di questo tipo nel nostro paese lo si è conosciuto negli anni venti (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

L'opposizione è libera e sarà nelle piazze (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) a manife-

stare e ad esprimere le proprie opinioni in nome di valori di democrazia, di pace e di libertà. Erano quelli i valori che si esprimevano al Palavobis, in modo libero!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo all'onorevole Folena di terminare.

PIETRO FOLENA. C'era un popolo che diceva « no » a quelle logiche e che sosteneva semplicemente: amiamo di più l'Italia che non tre televisioni commerciali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3, salvo alcune eccezioni: la Commissione esprime, infatti, parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.101 della Commissione e sui subemendamenti 0.3.4.1, 0.3.5.1, 0.3.6.1 e 0.3.7.1 della Commissione. Il parere è favorevole sull'emendamento Soda 3.4, a condizione che sia stato approvato il relativo subemendamento della Commissione; in caso contrario, la Commissione esprime parere contrario.

Inoltre, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Soda 3.5 e 3.6; per quanto riguarda l'emendamento Soda 3.7, mi riservo di esprimere il parere dopo la votazione del relativo subemendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 3.1 e Mascia 3.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>486</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>244</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>270</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, anche sulle proposte emendative presentate all'articolo 3, la Commissione ha espresso tutti pareri contrari; peraltro, sono stati subemendati anche gli emendamenti che facevano questa semplice operazione: (*I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno: « Sccc... »*) per quanto riguarda il conflitto di interessi fra privati, gli amministratori di società che perseguono il proprio interesse ... (*I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno: « Sccc... »*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare con attenzione anche perché credo ci sia la volontà di tutti di andare avanti, ma di andare avanti civilmente, se è possibile. Dopo di che l'autolesionismo...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Adesso fatelo finire questo giochetto!

MARCO BOATO. Visto che non parlano, sono ridotti a sussurrare!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per cortesia. Lei ha il suo stile che è apprezzato da tutti. Prego, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 3, avevamo presentato emendamenti di questa natura (*I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno: « Sccc... »*): nel conflitto di interessi fra privati, per l'amministratore che tradisce l'obbligo di diligenza verso la società e cura gli interessi propri, il codice civile prevede la sanzione penale (*I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno: « Sccc... »*); nel diritto commerciale, l'amministratore di banca che cura gli interessi o propri o di un terzo, rispetto alla cura degli interessi della banca, è punito con sanzione penale (*I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno: « Sccc... »*); l'intermediario finanziario che cura gli interessi propri, invece che quelli del cliente, è punito con sanzioni penali (*I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno: « Sccc... »*): codice civile, direttive europee, diritto commerciale, testo unico bancario, testo unico sulle intermediazioni finanziarie.

Siccome nel testo Frattini per chi entra in conflitto di interessi tra l'interesse privato e non un altro interesse privato, ma l'interesse pubblico, non è prevista alcuna sanzione se non quella del discredito...

ANTONINO LO PRESTI. C'è già la sanzione !

ANTONIO SODA. ...abbiamo emendato il testo, dicendo di applicare, almeno nel caso di accertata violazione dell'obbligo di curare — così solennemente sanciti — gli interessi pubblici, le stesse sanzioni previste per qualsiasi amministratore di società o di banca o a qualsiasi intermediario finanziario.

La Commissione questa mattina ha subemendato questi testi affrettandosi a togliere tutte le sanzioni di modo che, con

l'articolo 2 si è esclusa l'incompatibilità fra il proprietario e quello che resta — che io chiamerei le norme Balocchi (queste si applicheranno solo a Balocchi, che non ha nominato un testa di legno, oppure le norme Polifemo, quando Balocchi si deciderà a nominare un prestanome) — si applicherà per quei due o tre sprovveduti sottosegretari, perché i ministri non penso lo saranno, ai quali potranno essere applicate queste norme, mentre le sanzioni sono del tutto inesistenti, anche qui creando una palese diseguaglianza fra la disciplina del conflitto di interessi fra i privati e la disciplina del conflitto di interessi tra l'interesse privato e l'interesse pubblico.

Credo veramente che non sia un'offesa per nessuno dire che questa è una legge della quale vi dovrete veramente vergognare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). È il minimo che si possa dire (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	476
Astenuti	2
Maggioranza	239
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 494
Votanti 493
Astenuti 1
Maggioranza 247
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 496
Maggioranza 249
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 220
Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 274).

Colleghi, per favore, ciascuno voti per sé, perché sto guardando.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 472
Votanti 471
Astenuti 1
Maggioranza 236
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 478
Maggioranza 240
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 476
Votanti 475
Astenuti 1
Maggioranza 238
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 265).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Russo Spina non ha funzionato e che avrebbe voluto votare in senso favorevole; prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu non ha funzionato e che avrebbe voluto votare in senso contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 493
Votanti 491
Astenuti 2
Maggioranza 246
Hanno votato sì 275
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 491
Votanti 489
Astenuti 2
Maggioranza 245
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Rossi!

PRESIDENTE. Ho aperto la votazione: avete visto tutti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Venga qui, onorevole Ruzzante, a vedere se nel fascicolo è appuntata la richiesta!

RENZO INNOCENTI. Presidente, sono venuto io a segnalarglielo.

PRESIDENTE. Non è segnato. Vi chiedo scusa, si può sbagliare: *errare humanum est!*

RENZO INNOCENTI. Sì, infatti. Ma il Presidente può revocare la votazione e dare la parola.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Vi chiedo scusa, ma capiterà pure a un Presidente di sbagliare. Non c'è nessuna segnalazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 3.3 e Mascia 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

Onorevole Rossi, mi scusi, le chiedo se può parlare adesso.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, è difficile emendare qualcosa che, come questo provvedimento, risulta essere francamente inemendabile, poiché errato in radice e nelle premesse. Ciononostante, ci stiamo sforzando di mostrarvi, attraverso questi emendamenti, quanto il provvedimento in esame si allontani dai principi di una qualunque democrazia liberale.

Come l'articolo 1 e l'articolo 2, anche l'articolo 3 segue questo schema e, se possibile, va oltre identificando, non solo e non tanto la situazione di conflitto di interessi, quanto e, soprattutto, le condizioni che l'interessato deve rispettare per fare in modo che il conflitto di interessi non venga riconosciuto come tale. È un po' come se in una normativa di carattere fiscale l'ultimo articolo recitasse modalità per eludere le disposizioni della presente legge. Sfidando la nostra intelligenza, si chiede che il provvedimento atto a configurare il conflitto di interessi sia adottato dal ministro o dal sottosegretario interessato — e non da altri naturalmente, per carità — e non riguardi la generalità o intere categorie di soggetti. Ma quale provvedimento si riveste mai di queste caratteristiche? Soprattutto, il fatto che il conflitto di interessi possa non nascondersi in un provvedimento generale non lo annulla, anzi, è esattamente per questo motivo che le consuetudini e le norme in altri paesi impongono di spogliarsi del conflitto di interessi, prima ancora che questo si materializzi.

L'articolo 3 sembra scritto sulla scorta dell'esperienza; in questi ultimi mesi non sono stati pochi i casi di provvedimenti approvati da quest'Assemblea, in cui è apparso a tutti, in Italia o all'estero, fin troppo evidente il conflitto di interessi, pur se ammantato da provvedimenti generali. Che cosa non sarebbe dunque ammissibile alla luce dell'articolo 3? Francamente è difficile fare esempi, ma forse, con un po' di sforzo, un solo esempio è reperibile. Oggi, il Presidente Berlusconi non potrebbe firmare il decreto Berlusconi, che altri per lui firmarono quasi venti anni fa, ponendo le basi per un finto duopolio che avvelena da tempo il sistema italiano dei *media*.

Questo provvedimento, signor Presidente, è semplicemente non liberale, perché non conosce il principio della separazione dei poteri, perché è lontano da ogni idea di etica politica, perché è capace di discriminare senza motivo fra i cittadini, di distorcere profondamente, tanto la formazione del consenso, quanto il funzionamento dei mercati. Per chi ha a cuore i principi della democrazia liberale questa non è una cattiva legge, è una non legge. Il ministro dell'economia la chiamerebbe una a-legge, un provvedimento inteso a dare una definizione talmente restrittiva del conflitto di interessi da negarne l'esistenza stessa. Devo dire che non mi meraviglia, non è la prima volta in questi mesi che i principi della democrazia liberale e dello Stato di diritto hanno trovato difesa in questo emiciclo solo da questo lato, fra le donne e gli uomini del centrosinistra. Quel che mi meraviglia è altro; in questi mesi ha conosciuto molti colleghi della maggioranza e, di alcuni, ho apprezzato la preparazione e la dedizione al loro lavoro. Fra poco, anch'essi voteranno a favore di questa legge, a favore di questi articoli, ciò per spirito di gruppo, per lealtà verso il Governo ed il capo del Governo, pur conoscendo benissimo la natura illiberale di queste norme. Pensando a loro non può venirmi in mente che una domanda: è così facile far tacere

la propria coscienza? (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 3.3 e Mascia 3.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	475
Astenuti	1
Maggioranza	238
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	481
Maggioranza	241
Hanno votato sì	270
Hanno votato no ..	211).

Prendo atto che l'onorevole Zanella ha erroneamente espresso voto favorevole, volendo ella esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	481
Votanti	479
Astenuti	2
Maggioranza	240
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	270).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.4.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei, prima di tutto, chiedere a lei o agli uffici precisazioni sul testo della proposta emendativa che ci accingiamo a votare. Sono, infatti, in circolazione due fascicoli dai quali risulta un testo diverso dello stesso subemendamento in discussione.

PRESIDENTE. Siamo passati alla votazione — mi dica l'onorevole Bruno se sbaglio — del subemendamento 0.3.4.1 della Commissione, che risulta del seguente tenore: *sopprimere le parole da « o che » fino alle parole « ne dispongano »* (...) all'emendamento Soda 3.4.

MARCO BOATO. Poiché ho in mano, così come il relatore per la maggioranza, un fascicolo nel quale, invece, è scritto: *sopprimere le parole da « o di »*, mentre l'onorevole Bressa ha il testo che lei poco fa ha letto, vorrei sapere cosa stiamo per votare.

PRESIDENTE. Gli uffici mi stanno dicendo che avete ragione lei ed il relatore per la maggioranza.

Il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione, di cui stiamo parlando, prevede la soppressione della parola « o di » in luogo di « o che ». Chiedo, a questo punto, all'onorevole Bruno, di leggere il testo dell'emendamento Soda 3.4 come subemendato dal subemendamento 0.3.4.1 della Commissione, nel testo corretto. Successivamente, darò la parola all'onorevole Boato.

DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, ne do lettura: « Al titolare delle cariche di governo che compie un atto o partecipa ad una deliberazione, in situazione di conflitto di interesse, o che incide, direttamente o indirettamente, sul patrimonio proprio o del coniuge o dei parenti entro il secondo grado si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 3 ».

PRESIDENTE. Do ora adesso la parola all'onorevole Boato.

MARCO BOATO. Vorrei porre una seconda domanda: qual è il parere — non l'ho capito — del relatore Bruno, della maggioranza della Commissione, sull'emendamento Soda 3.4, come eventualmente subemendamento dal subemendamento 0.3.4.1 della Commissione? Se viene accolto il subemendamento, qual è il parere sull'emendamento?

DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza. Come ho detto precedentemente, onorevole Boato, il parere è favorevole se viene accolto il subemendamento della Commissione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei dire adesso che con questo subemendamento, con un'operazione franca-

mente indecente, si provoca un totale stravolgimento del nostro emendamento. Potete votare contro le nostre proposte emendative (lo state facendo da ieri, salvo che per un paio di emendamenti formali che avete giustamente accolto). Lo sfregio, il taglio sulla guancia per sfregiare, sarebbe meglio evitarlo, quanto meno in una situazione di assoluta non collaborazione politica come questa.

La prima parte del nostro emendamento, che recita: « Al titolare delle cariche di governo che compie un atto o partecipa ad una deliberazione, in situazione di conflitto di interesse, o che incide, direttamente o indirettamente, sul patrimonio proprio o del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, o di un'impresa o di una società dagli stessi controllata o sulla quale esercitano un'influenza notevole o che comunque ne dispongano »; con il subemendamento della Commissione vengono soppresse alcune parole e segnatamente: « o di un'impresa o di una società dagli stessi controllata o sulla quale esercitano un'influenza notevole o che comunque ne dispongano ». Si cancella quindi tale rilievo dal contesto del conflitto di interessi.

Fate a meno, allora, di subemendare il nostro emendamento. Bocciatelo, come avete fatto finora, senza sfregiare!

Signor Presidente, questo subemendamento, così come formulato, a mio avviso, non avrebbe dovuto essere tecnicamente accettato dagli uffici, perché si compone di due parti, ...c'è qualcuno che ride lassù, tanto nessuno sta seguendo. Nessuno parla, nessuno interviene...

DANIELE FRANZ. Non fare la morale!

MARCO BOATO. La prima parte del subemendamento che ho appena letto soppri-me, mentre la seconda, che, a mio parere, avrebbe dovuto costituire un diverso subemendamento, sostituisce. Cosa sostituisce? Nel nostro emendamento affermiamo che si applicano le pene previste dall'articolo 167 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, recante testo unico delle disposizioni in materia di interme-

diastione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Il subemendamento della Commissione cancella il testo della seconda parte e lo sostituisce con un diverso testo: « si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 3 ».

Cosa prevede l'articolo 6, comma 3? L'autorità può adottare determinazioni generali concernenti: a) misure atte ad individuare e risolvere situazioni di conflitto di interessi; b) misure intese a rendere noti i casi... Mi perdoni, signor Presidente, ho dato lettura dell'articolo 6 nella versione che è stata soppressa. Do lettura dell'articolo 6, comma 3: a seguito degli accertamenti di cui ai commi 1 e 2, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato riferisce al Parlamento con comunicazioni e quant'altro. Se vuole, il presidente Bruno può dare lettura dell'intero comma 3.

E allora mi rivolgo al Governo e alla maggioranza: si può non essere d'accordo con noi e non lo siete stati sin dall'inizio, ma vi abbiamo proposto soluzioni che hanno una loro coerenza, un loro rigore e una loro logica. Non le avete condivise! Ma sfregiare gli emendamenti, togliendo il riferimento alle imprese e il riferimento alle norme che colpiscono in materia finanziaria, è semplicemente un obbrobrio.

Chiedo pertanto che vengano ritirati i subemendamenti presentati dalla Commissione; se la maggioranza vuole, come ha fatto finora, respinga l'emendamento oppure chiedo ai colleghi Soda e Bressa, che si pronunceranno, di ritirare l'emendamento Soda 3.4 e conseguentemente che non sia posto in votazione. È indecente questo modo di comportarsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei che ha dichiarato ammissibile il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione. Abbiamo emendato il testo del Governo affermando: voi volete prevedere sanzioni per quelle persone che, arrivate

alle cariche di governo, compiano atti in violazione del dovere e della cura dell'interesse pubblico, finendo in situazione di conflitto di interessi. Questa è la logica di questo modestissimo, poverissimo e influente testo del ministro Frattini. Quest'ultimo infine afferma: la sanzione per chi è colto in conflitto di interessi — prestiamo attenzione perché si tratta di quei pochi sprovveduti che rimangono, dal momento che gran parte dei soggetti non rientra nell'ambito soggettivo di applicazione della legge — si applicano le sanzioni di cui all'articolo 6, comma 3. Esse si sostanziano, udite udite, nella relazione al Parlamento.

Allora abbiamo pensato: molti non ricadono in situazione di conflitto di interessi perché vi è la norma generale per cui non si configura conflitto l'esercizio di quei poteri nelle società; quelli che restano, se sono colti in una situazione in cui adottano un atto di governo per la cura dei propri interessi, che siano puniti almeno come lo sono gli intermediari finanziari, gli amministratori di banca o qualsiasi altro amministratore. Cosa fa allora il presidente Bruno? Mi dispiace, perché si è prestato a questa opera di manipolazione cavillosa, non degna di un Parlamento; per questa ragione mi appello a lei, signor Presidente. Il presidente Bruno non emenda il testo, non modifica il nostro testo, bensì lo svuota, con un'operazione di « taglia e cuci » degna di altre storie.

Le chiedo allora se sia ammissibile questo subemendamento, nel quale non si modifica un'idea, ma la si distrugge, ritornando all'inutilità della sanzione.

Molti non saranno in situazione di conflitto di interessi perché si prevede che non devono essere toccati; quelli che sono colti nel momento in cui compiono un atto per interessi propri, non devono essere puniti, bensì segnalati al Parlamento. Noi avevamo proposto allora che almeno fossero puniti come ogni altro amministratore. Se fate questa operazione di « taglia e cuci », allora o il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione è inammissibile o, come primo firmatario, ritiro l'emen-

damento perché non intendo prestarmi a questo gioco, fatto di piccoli cavilli da legulei che non appartengono alla storia di questo Parlamento. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sarò brevissimo, signor Presidente. Mi consenta, come diceva (*Commenti*) ...non c'è il *copyright* su questa espressione!

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, la prego, andiamo avanti.

GIANCLAUDIO BRESSA. Mi consenta di pensare male, come diceva Malaparte, perché si pensa male, ma ci si indovina.

ANTONIO LEONE. L'ha detto Andreotti!

GIANCLAUDIO BRESSA. Andreotti lo ha mutuato da Malaparte.

Vorrei dare una spiegazione a lei e al collega Boato. Credo che il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione nasca da un intento molto preciso: dal momento che noi avevamo ipotizzato di chiedere il voto segreto su alcuni articoli, con tale subemendamento, che elimina il riferimento alle sanzioni penali, il voto segreto non poteva più essere richiesto. Questo è quello che avete fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)! Avevate forse paura del voto segreto? Non ditemi che avevate paura (*Dai banchi deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida: « Nooooooo ! »*) E allora, se non avevate paura — come io sono convinto, perché sarebbe stato assolutamente inimmaginabile pensare che voi poteste essere intimoriti dal voto segreto — per una questione di lealtà e di correttezza, ritirate il subemendamento 0.3.4.1, bocciate il nostro emendamento Soda 3.4

e facciamola finita qui (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

MARCO BOATO. Questo vale per i due successivi!

PRESIDENTE. Vorrei soltanto dire agli onorevoli Boato, Soda e Bressa che l'unica condizione di ammissibilità dei subemendamenti per la Presidenza è data dalla loro pertinenza alla materia trattata dall'emendamento cui si riferiscono e dalla loro accessorietà rispetto a quest'ultimo. In particolare, i subemendamenti devono essere riconducibili alla struttura dell'emendamento cui accedono, cosa che è avvenuta e, naturalmente, gli uffici si sono premurati anche di consultare i precedenti. Altro è il giudizio politico che voi legittimamente avete espresso e su cui io non voglio intervenire.

ANTONIO SODA. Allora ritiriamo i nostri emendamenti Soda 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma come, uno parla e un altro chiede la parola? Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, tramite il relatore Bruno, vorrei chiedere alla maggioranza di centrodestra della Commissione, di ritirare i subemendamenti 0.3.4.1, 0.3.5.1 e 0.3.6.1 della Commissione, che incidono sui nostri emendamenti Soda 3.4, 3.5 e 3.6 e sui quali poi la Commissione potrà esprimere parere contrario. Li ritirino, esprimano parere contrario sui nostri emendamenti e li boccino; se non li ritireranno, siccome consideriamo indecente questo modo di operare, ritireremo noi i nostri emendamenti (*Dai banchi deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida: « Ohhh ! »*).